

Fiamma che arde

Gratitudine

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXX

N. 2/2023

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile
Don Giuseppe Tuninetti

Redattori
Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert
Riva Gabriele e Paola
Sahondravololona M. Angéline
Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO
Tel 011/6608968
E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.
Pinerolo - Tel 0121.322657
E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109
specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici
(La Redazione) pag 3

"A cominciare dalla Eucaristia,
riscopriamo la liturgia in tutta la sua bellezza"
(Don Giuseppe Tuninetti) » 4

OSPEDALE MULTIMEDICA
DI SESTO S. GIOVANNI
Segno della vicinanza e accoglienza di Dio.
(Suor Maria Alice Ravolahanitra) » 6

GIUBILEI: "Sinfonia di gratitudine" » 8

ANTSIRABE:
L'idea di voler curare mio figlio mi ha spinto
(Suor Marie Angéline Sahondravololona) » 9

Finestra di Overton
Come si può accettare ciò che non si vuole.
(Dott.ssa Carla Visconti, psicologa) » 11

Appunti di viaggio Saronno
(Prof.ssa Gaia Riva) » 13

Solidarietà » 15

Il presente numero è stato consegnato alle Poste
Italiane di Torino il 16 giugno 2023.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari amici,
la primavera avanzata esplose in tutto il suo fulgore: il sole splende, tutto è incantevole e questo tripudio di colori e di vita apre il cuore alla gioia, alla lode, chiama alla contemplazione e spontaneo scaturisce il ringraziamento.

Il culmine del ringraziamento è, per i credenti, l'Eucaristia, la parola stessa "Eucaristia" significa rendimento di grazie. La nostra rivista si apre quindi con il contributo di don Giuseppe Tuninetti che riprende l'invito di papa Francesco a riscoprire, rispettare e celebrare la liturgia in tutta la sua bellezza, a partire dall'Eucaristia. È necessario –dice don Giuseppe- nutrire lo stupore per le cose grandi che vengono celebrate e questo è un richiamo rivolto sia ai sacerdoti che alla comunità dei fedeli. Il richiamo di don Giuseppe alla cura di ogni aspetto della celebrazione eucaristica risuona particolarmente appropriato, oggi, in un tempo in cui rischiamo di banalizzare tutto, quando anche l'accostarsi alla Santa Comunione è vissuto da alcuni più come una formalità o una convenzione sociale.

Avviciniamo ad esso anche l'intensa testimonianza di sr Maria Alice che si reca settimanalmente all'ospedale di Sesto San Giovanni in qualità di ministro straordinario dell'Eucaristia. Lì, il contesto essenziale di privazione e necessità diventa la testimonianza della premura della Chiesa perché non manchi a nessuno, e in modo particolare ai fratelli e sorelle assenti dall'assemblea eucaristica a causa dell'età avanzata o della malattia, ciò che ci fa vivere ed essere cristiani

In una sinfonia di gratitudine esprimono all'Autore della vita la loro gioiosa riconoscenza le sorelle che nella solennità del Sacro Cuore di Gesù celebrano i giubili di professione religiosa. Lodiamo e ringraziamo con loro, accompagnandole

con la preghiera affinché il loro "sì" per sempre renda bella e gioiosa la loro vita.

Risuona di gratitudine e lode anche il toccante racconto della signora Mamitiana - intervistata da suor Marie Angéline - che, nel suo cammino colmo di tribolazioni e dolore, incontra la provvidenza che ha il volto delle sorelle Piccole Serve del dispensario e con loro intraprende un percorso di crescita umana e spirituale: "ho conosciuto l'Amore di Dio" - dice la signora Mamitiana - e di ciò vuole rendere testimonianza.

Come sempre molto interessante il contributo della dott.ssa Carla Visconti sulla "finestra di Overton", vale a dire sulla teoria che cerca di spiegare i meccanismi di persuasione e di manipolazione delle masse, in particolare di come un'idea/valore possa trasformarsi da completamente inaccettabile a pacificamente accettata e legalizzata. Sugeriamo di leggere con attenzione questo articolo, che molto stimolerà la riflessione personale promuovendo il discernimento ed una maggiore consapevolezza sia sul piano personale che nella lettura di quanto accade nella nostra società.

Il tempo estivo che già si annunzia prelude anche alle gite, ai viaggi e alle vacanze, privilegiate occasioni di ricreazione per il corpo, nonché nutrimento per la mente, il cuore e l'anima.

La prof.ssa Gaia Riva, propone, a proposito, un'allettante destinazione: il santuario della Beata Vergine dei miracoli di Saronno, meta per un pellegrinaggio che -tra l'altro- si collocherebbe in un momento particolarmente propizio poiché nel 2023 si festeggiano i 525 anni della posa della prima pietra e numerose sono le iniziative per questa ricorrenza.

Cari amici, riconoscanti per la vostra vicinanza, vi ricordiamo nelle nostre preghiere e vi auguriamo un gioioso tempo estivo.

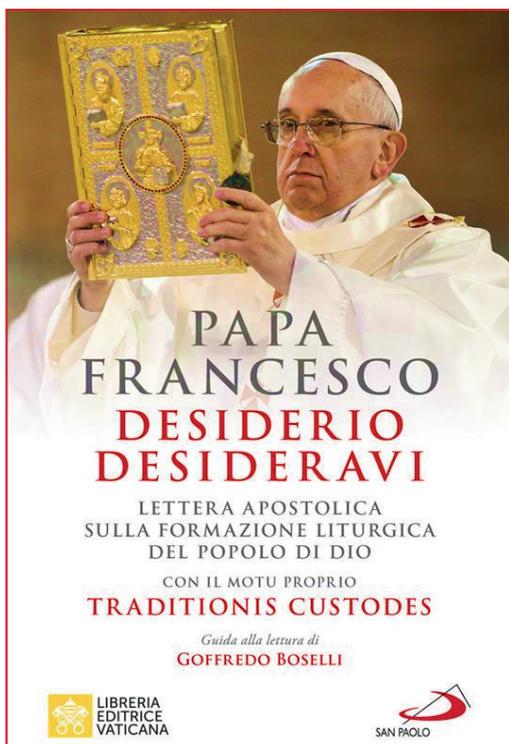


A cominciare dalla eucaristia, riscopriamo la liturgia in tutta la sua bellezza

Invito pressante di papa Francesco nella lettera apostolica

Desiderio Desideravi

Don Giuseppe Tuninetti



Riforma necessaria e provvidenziale del Vaticano II

Quella liturgia, introdotta dal concilio ecumenico Vaticano II con la costituzione dogmatica *Sacrosanctum Concilium* del 1963 – come suo primo documento - è stata senza dubbio **tra le più importanti riforme**, promosse da un concilio ecumenico.

Lo si evince dalla perentoria affermazione del testo: **la liturgia** (ossia sacramenti, sacramentali e Liturgia delle Ore) è «fonte e culmine della vita cristiana», che da essa dunque scaturisce e ad essa conduce. Quanto fosse necessaria ne è ben convinto chi ha vissuto il prima e il dopo di tale provvidenziale riforma, come chi scrive, che ricorda come la messa - anche

domenicale - fosse l'occasione per fare altre preghiere, compreso il rosario: accadeva nelle parrocchie e anche nei seminari.

Insomma la liturgia (specie la messa), preghiera ufficiale della Chiesa, era diventata la cenerentola, sostituita dalle pur nobili devozioni: eucaristica, via crucis, al Sacro Cuore, a Maria, a San Giuseppe, ecc., che colmarono il vuoto lasciato da una liturgia bistrattata e svolsero una funzione di supplenza nel conservare la fede nel popolo.

Difetti e abusi nella attuazione della riforma

Limiti a livello di base, specie parrocchiale, nella presentazione soprattutto esteriore della riforma, percepita dalla gente specialmente come introduzione delle lingue parlate e dell'altare rivolto al popolo, pur importanti. In non pochi casi si affermò, a livello parrocchiale, e non solo, una vera e propria iconoclastia: gran parte del passato liturgico andava abolito, nel nome di una presunta creatività, che in realtà era arbitrio e improvvisazione. Questi abusi divennero il pretesto per gli avversari del concilio (come i lefevriani) non solo per rifiutare la riforma liturgica, ma lo stesso concilio. Nel nome della creatività, non pochi preti furono tentati di farsi la propria messa, anche con modifiche arbitrarie del testo liturgico. Di qui il richiamo accorato del teologo Ratzinger, poi papa Benedetto XVI: la liturgia non è proprietà del prete celebrante e neppure della comunità, ma appartiene alla Chiesa e come tale va rispettata e celebrata. A tale liturgia ha diritto il Popolo di Dio, e non

a quella del “don” tale o tal altro, né della comunità -anche monastica- tale o tal'altra. Ma anche i fautori di una liturgia ingessata attenti al formalismo (presenti ancora oggi tra noi), intoccabile, nel nome di una presunta tradizione, tradiscono il vero spirito della riforma, voluta dal concilio.

Riscoprire la vera bellezza della liturgia

Di qui l'invito pressante rivolto alla Chiesa da papa Francesco nella lettera apostolica *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022) a riscoprire, rispettare e celebrare la liturgia in tutta la sua “bellezza”: richiamo rivolto ai preti e alla comunità dei fedeli. Dal papa, secondo lo spirito del concilio, un doppio no: «all'estetismo rituale che si compiace solo della formalità esteriore, e alla sciatteria, alla improvvisazione e alla arbitrarietà. È **necessario nutrire lo stupore per le cose grandi che vengono celebrate: l'evento pasquale e l'incontro con Cristo risorto**»; ecco perché «ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica) e ogni rubrica deve essere rispettata».

Nella celebrazione eucaristica **vanno poi evitati da chi presiede «rigidità austera o creatività esasperata; mistici-**



simo spiritualizzante o funzionalismo pratico; **sbrigatività frettolosa o lentezza enfaticizzata; sciatta trascuratezza o eccessiva ricercatezza (...), un esasperato personalismo delle stile celebrativo, che, a volte, esprime una mal celata mania di personalismo**». A questo proposito (ma l'osservazione concerne tutti i partecipanti) conclude papa Francesco: «**Presiedere l'Eucaristia** [ma anche partecipare da parte dei fedeli] **è stare immersi nella fornace dell'amore di Dio**. Quando ci viene dato di comprendere, o anche solo di intuire, questa realtà, non abbiamo certo più bisogno di un direttorio che ci imponga un comportamento adeguato».

Poniamoci pertanto una domanda: la mia celebrazione e la vostra partecipazione alla Eucaristia sono in sintonia con questi richiami di papa Francesco, secondo lo spirito e la lettera del Vaticano II?



Tutta l'umanità trepidi,

l'universo intero tremi e il cielo esulti,
quando sull'altare, nella mano del sacerdote,
è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo.

O ammirabile altezza e stupenda degnazione!

O umiltà sublime! O sublimità umile,

che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio,
si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra
salvezza, sotto poca apparenza di pane!

Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui
i vostri cuori;

umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati.

Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per
intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre.

San Francesco d'Assisi, Lettera a tutto l'Ordine II, 26-29



OSPEDALE MULTIMEDICA DI SESTO S. GIOVANNI

Segno della vicinanza e accoglienza di Dio

Suor Maria Alice Ravolahanitra



Signore Gesù,
concedi a noi di
essere sempre degni
dell'impegno che
ci siamo assunti
davanti alla Chiesa,
di portare Te Parola,
Te consolazione,
Te amore,
Te Eucarestia
ai fratelli
che soffrono.

Continuando il prezioso servizio delle sorelle della comunità di Sesto San Giovanni, di visitare e portare la comunione ai malati presso l'ospedale Multimedia, sento risuonare dentro di me la parola della nostra Madre Fondatrice, la Beata Anna Michelotti: "Presentandosi all'ammalato con questo contegno, [la sorella] raggiungerà lo scopo principale della caritatevole assistenza, che non è soltanto di portare un po' di terra alla terra, ma di portare loro il Cielo, di cui la piccola Serva dispone a piene mani perché è l'apostola del Cuore di Gesù". (*Parole vissute*, pensieri della Beata Anna Michelotti).

Ho iniziato questo servizio nel novembre 2019. Durante il periodo della pandemia di Covid, quando la situazione è diventata molto critica, si è dovuto sospenderlo. Ho poi ripreso il servizio all'ini-

zio del 2022: attualmente vado una volta alla settimana in ospedale per visitare gli ammalati e portare la S. Comunione a chi la desidera. Collaboro con il cappellano della Multimedia, don Donato Cariboni, e con alcuni volontari che prestano servizio come ministri straordinari dell'eucaristica. Ci alterniamo settimanalmente.

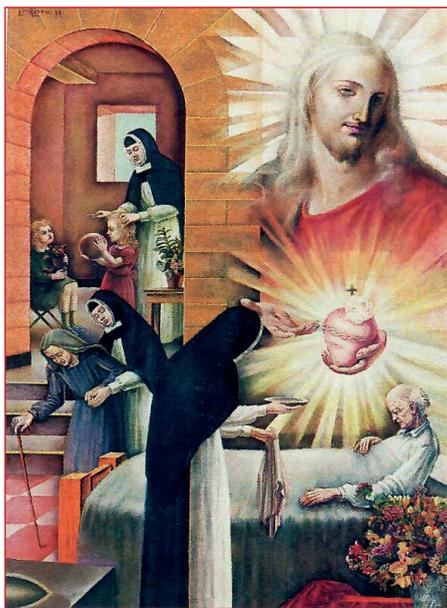
Quando arrivo all'ospedale il primo contatto è con il personale della portineria, a cui chiedo la chiave della cappella: ormai ci conoscono dato che è da parecchio tempo che facciamo questo servizio. Visitare i malati all'ospedale è un'esperienza diversa da quella che faccio andando a domicilio, perché non incontro sempre le stesse persone ed entrando nelle stanze non so mai chi troverò, come sarò accolta e in quale situazione di salute versano. Quindi, prima di iniziare il servizio, sosto in preghiera davanti a Gesù nel Tabernacolo, ringraziandoLo perché, nella Sua umiltà, mi consente di essere un piccolo strumento per portare il suo amore ai malati.

Entrando nei reparti, incontro gli operatori sanitari nel corridoio, e mi fermo per lo scambio di un saluto: è importante anche la relazione con loro! Dopo di che entro nelle camere. A volte ci sono persone che mi accolgono con gioia, altre volte qualcuno rifiuta di incontrarmi. Penso però che questo servizio di ascolto gratuito dei pazienti sia molto importante: le persone hanno bisogno di essere ascoltate. Possono esternare le loro angosce, preoccupazioni e le sofferenze che portano dentro appesantite dalla malattia. La vicinanza, la preghiera e l'annuncio del Vangelo porta



loro speranza, serenità interiore e capacità di accettare un po' di più la loro situazione così com'è.

Un giorno, al 4° piano nel reparto per diabetici dove si eseguono interventi di amputazione, ho incontrato una persona che aveva subito diversi interventi compreso l'amputazione di entrambi gli arti inferiori. Ho notato che inspiegabilmente era sereno. Gli chiesi come potesse essere così contento. Mi ha raccontato un po' la sua vita: era felice perché consapevole di aver ricevuto da Dio tanti doni e per questo gli era riconoscente. Ma ciò che mi ha colpito maggiormente era il fatto che ringraziasse il Signore "non soltanto nel bene ma anche nel male, perché tutto fa parte della vita. E per la possibilità



Le Piccole Serve in servizio

di ricevere Gesù anche in ospedale attraverso la mia visita." Comossa, anch'io ho reso lode al Signore per la fede di quell'uomo e per la sua capacità di accogliere questa situazione con tanta serenità e gratitudine.

Non mancano poi persone che desiderano confessarsi e ricevere l'Unzione degli infermi. In questo caso mi rivolgo subito a don Donato, che con premura porta i sacra-

menti ai malati come segno della vicinanza di Dio che li accompagna in quest'esperienza faticosa.

Al termine del mio servizio nelle corsie, mi fermo in cappella per un altro breve momento di preghiera, per rendere grazie al Signore per la Sua presenza accanto ai sofferenti, e gli presento le loro speranze, storie e angosce.

Portare l'Eucaristia ai malati non è soltanto portare Gesù, ma anche se stessi: queste persone hanno bisogno di serenità e speranza, ascolto e comprensione. Quindi, confidando nella grazia di Dio, posso manifestare ai fratelli il Suo Amore Misericordioso nonostante la mia piccolezza.





GIUBILEI: “Sinfonia di gratitudine”

Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, 16 giugno 2023, festa patronale della Congregazione, si celebrano i giubilei di professione religiosa di

- 75°** sr. M. Stefania Bonetti (Casatenovo)
60° sr. M. Agostina Locatelli (Casatenovo)
sr. M. Carmela Mascetti (Casatenovo)
sr. M. Chiara Fumagalli (Casatenovo)
25° sr. M. Claire Razanamiarisoa
(Antsirabe – Madagascar)

In una sinfonia di gratitudine esprimono all’Autore della vita la loro gioiosa riconoscenza:

Grazie, o Padre, per la vita che ci hai donato e per i grandi doni della fede, speranza e carità. Grazie del progetto unico, irripetibile, che hai scelto per ciascuna di noi; per i molti segni che hai posto lungo la nostra strada; per tante esperienze vissute e i mille

volti che ci hanno aiutato a scoprire quanto tu chiedevi al nostro cuore in questi 60 anni. Grazie per averci chiamate a servirti nella Chiesa, nella congregazione delle Piccole Serve e nei fratelli più deboli che vivono momenti di prova e di solitudine. Fa’ che la nostra presenza attenta, discreta e orante possa donare loro speranza e serenità. (sr. Stefania, sr. M. Agostina, sr. M. Carmela, sr. M. Chiara).

Si eleva a te la mia lode, o Dio santo e fedele, che sei stato largo di bontà con me. “Per la tua grazia, sono quello che sono” (Cfr. 1 Cor 15,10). Mi hai scelta e consacrata alla tua sequela e mi hai conservata fedele in questi 25 anni. Mi hanno aiutato ad avere forza nel seguirTi con generosità e amore: i miei genitori, le sorelle Piccole Serve, amici compagni di viaggio e i poveri che hai messo sulla mia strada. Benedicili e fa che le loro preghiere diventino un piccolo seme, che fa germogliare tante altre vocazioni. (sr. M. Claire)

Carissime sorelle, per rispondere con generosità e fedeltà a questa grandissima chiamata non siete sole. Noi tutti, vi accompagniamo con la nostra preghiera, perché il vostro “Sì” per sempre renda bella e gioiosa la vostra vita. Grazie per la bella testimonianza!

Consacrazione
**Ho pregato tanto,
e mi pare sia questa
la volontà di Dio:**

**vi è in me un ardente desiderio di
consacrarmi tutta a Gesù,
nell’assistenza dei
malati poveri.**

(Beata Anna Michelotti)





ANTSIRABE: L'idea di voler curare mio figlio mi ha spinto

Suor Marie Angeline Sahondravololona

Intervista alla signora Mamitiana Veronique

Da quandoosci le suore e come le hai conosciute?

Le ho conosciute sedici anni fa. Ero incinta della mia quarta figlia ed il terzo, che aveva un anno e 8 mesi, era malato. Non sapevo dove andare a curarlo, perché la mia famiglia viveva nella miseria: anche mio marito era malato, ma non si era ancora curato e non avevamo neanche una casa dove rifugiarci. I nostri vicini di casa, vedendo la nostra situazione, mi hanno consigliato di andare al dispensario dove lavoravano le suore che curano i malati poveri. Esitavo un po' perché non avevo un soldo in tasca, ma il loro incoraggiamento e la ferma volontà di curare mio figlio mi hanno spinto ad affrontare la situazione. Il giorno stesso, accompagnata da mio marito che era molto debole, mi sono

presentata alla suora medico, la quale ci ha accolti con un bel sorriso che mi ha aperto il cuore. Tenevo in braccio mio figlio coperto con una stoffa per nascondere alla gente che era molto malato. Appena entrati in sala visita, il bambino viene messo sul lettino e visitato con molta attenzione. Poi la suora mi ha guardata dicendomi che mio figlio era gravemente malato e che dovevo portarlo subito all'ospedale.

Sconvolta, le ho parlato delle mie difficoltà economiche e, grazie al loro prezioso contributo cui sono e sarò sempre riconoscente, siamo riusciti a portare nostro figlio in ospedale affinché potesse ricevere cure adeguate.

I medici dell'ospedale hanno fatto quanto dovevano, ma, sfortunatamente, dopo qualche giorno l'hanno dimesso dicendo che più di così non potevano fare. Il giorno seguente la dimissione il Signore l'ha chiamato a far parte dei suoi angioletti in cielo.

Senza indugiare molto, siamo ritornati dalle suore per chiedere che curassero mio marito, purtroppo affetto da tubercolosi. Per fortuna io e le altre mie due figlie siamo state risparmiate da questo male, ma per prevenire che la malattia si trasmettesse anche a noi, la suora medico ci ha consigliato di recarci ogni giorno in dispensario per ricevere, fino alla guarigione di mio marito, degli aiuti alimentari preparati da loro.

Abbiamo otto figli di cui gli ultimi sono gemelli. La mia figlia maggiore è morta quando aveva diciotto anni. Le suore ci hanno offerto il loro sostegno.

Non ho ancora visto il Dio in cui credo, ma posso dire che attraverso di loro ho





fatto esperienza del Suo amore per me e per la mia povera famiglia. Ho toccato con mano le loro premure verso i malati poveri in dispensario, noi compresi; posso testimoniare l'accoglienza calorosa, la cura ai bambini e mantengo negli occhi l'immagine dell'inizio dell'anno scolastico, quando tutti si mettono in fila per ritirare i materiali scolastici. In poche parole: la loro dedizione, il loro sostegno ci hanno aiutato a crescere nella vita e nella fede. Mi sento soddisfatta e sono riconoscente.

Cosa ti è rimasto impresso nel cuore?

Ho un ricordo e un dono prezioso che mai potrò cancellare o dimenticare: le suore hanno incoraggiato mio marito e me a percorrere un cammino di fede, che ci ha condotto fino al matrimonio in Chiesa e al battesimo delle nostre tre figlie.

Sono veramente molto contenta e non trovo parole adatte per esprimere la mia riconoscenza sia alle suore che a quanti



collaborano con loro e sostengono le loro opere di carità. Vivendo con concretezza la parola di Dio *"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, sete e mi avete dato da bere, malato e mi avete visitato"* siete testimoni del Suo amore. Grazie di cuore per quello che avete fatto per la mia famiglia e quotidianamente fate per i malati poveri: che il buon Dio vi ricompensi! Io e la mia famiglia vi ricordiamo nella nostra povera preghiera.



I genitori con i loro figli nel dispensario delle suore di Antsirabe



Finestra di Overton – Come si può accettare ciò che non si vuole

Dott.sa Carla Visconti, psicologa

Il termine “finestra di Overton” è stato coniato da **Joseph P. Overton**, un sociologo americano noto per la sua teoria di ingegneria sociale, denominata appunto “*The Overton Window*”, la finestra Overton. Nei suoi studi cercava di spiegare i meccanismi di persuasione e di manipolazione delle masse, in particolare di come si possa trasformare un’idea da completamente inaccettabile per la società a pacificamente accettata ed infine legalizzata.

Lo spazio all’interno è la finestra di Over-

ton. Tanto più centrale sarà una proposta, tanto più facilmente verrà accettata. Se la proposta è verso la periferia sarà accettata, ma con qualche resistenza. Le proposte appena al di fuori della finestra sono controverse e non saranno accettate subito, ma potrebbero essere accettate in un secondo momento, allo spostarsi della finestra. Le proposte in posizioni estreme rispetto alla finestra di Overton sono considerate inaccettabili. Il fatto che una proposta sia inaccettabile però non significa che sarà **impossibile da realizzare**. Significa semplicemente che è necessario prima “spostare” la finestra di Overton fino a che quella proposta non entri all’interno. E’ così che proposte considerate **estreme** e inaccettabili vengono poi accettate senza troppe riserve qualche anno dopo. La finestra si muove



e cambia forma, **includendo o escludendo idee** nel tempo. Quando la finestra cambia, cambia ciò che è possibile proporre, ciò che è accettato e ciò che non lo è. Esistono tre fenomeni che spostano la finestra di Overton: - **le crisi – la persuasione graduale – il leader carismatico.**

Le crisi: Quando accade qualcosa di grande e al di fuori del controllo delle persone le stesse possono essere, disposte ad **accettare soluzioni** che altrimenti avrebbero rigettato. Overton porta l’esempio dell’attacco alle torri gemelle a

seguito del quale il governo americano **cambiò le leggi sulla privacy** nel nome della sicurezza nazionale. Il pubblico non avrebbe mai accettato quelle norme in una **situazione normale**, ma lo fece di fronte alla **paura della minaccia** terroristica. La finestra di Overton era stata spostata dalla crisi. È difficile all’interno di un’azienda **cambiare il modo di fare delle persone**. È più facile continuare a fare le cose come sono sempre state fatte, ma i cambiamenti diventano più facili da far accettare se l’azienda entra in crisi. Le persone diventano disposte ad **agire diversamente** per ovviare al pericolo del licenziamento: la crisi è superiore in intensità al pericolo di accettare un’idea nuova. Ci sono cose che non vorresti mai fare, ma se ti trovassi in una situazione molto difficile, potresti accettare



di **cambiare le tue abitudini** e persino i tuoi valori pur di migliorare la situazione.

Persuasione graduale: Al contrario della crisi, che fa “saltare” la finestra di Overton in un’altra posizione a causa di un singolo evento, la **persuasione graduale** sposta la finestra poco alla volta cosicché le persone neppure si rendono conto che la loro idea è stata cambiata. Questo fenomeno si osserva spesso quando un gruppo di persone possiede un’idea che vuole venga accettata dal resto della popolazione e **propone l’idea per stadi**. Secondo Overton questa progressione può essere sintetizzata nelle seguenti fasi:

1 Impensabile. L’idea e i comportamenti annessi risultano impresentabili, suscitano generale repulsione, sono oggetto di divieto. Però se ne comincia a parlare ... e, senza che nessuno se ne renda conto, se ne parla sempre di più. Il tam tam è partito e l’idea è pronta per il passaggio successivo. **2 Divieto, ma con qualche eccezione.** A questo punto si apre il dibattito. La “finestra” resta confinata nel campo delle trasgressioni non ammesse. Tuttavia... non si può generalizzare. In alcuni casi occorre considerare le motivazioni e l’idea, per quanto estrema, radicale e inopportuna può trovare spazio, quanto meno a livello di provocazione. **3 Accettabile.** “Io non lo farei mai, ma perché impedirlo ad altri?” Sia pur con i dovuti distinguo la “finestra” entra nella sfera del socialmente rilevante. Nei salotti televisivi scendono in campo esperti a vario titolo. L’opinione pubblica sospende il giudizio, si sposta verso posizioni più “soft” all’apparenza neutre.

4 Ragionevole. A questo punto l’idea ha già perso quasi del tutto l’iniziale carico eversivo. “Non c’è nulla di male”. È più che comprensibile, normale, assolutamente normale... anzi necessario, “bisogna creare le condizioni affinché...”. **5 Diffuso.** La “finestra”, salita ad un nuovo stadio, raccoglie crescente consenso politico e nel contempo può far aumentare i consensi alla politica. Rappresenta ormai un sentire comune ampiamente condiviso, che si specchia

nella cultura popolare (testimonials, cantanti, attori, programmi televisivi). **6 Legale.** L’idea viene ufficialmente recepita nell’ordinamento dello Stato. L’obiettivo è raggiunto.

Il leader carismatico: In questo caso la **finestra di Overton** viene spostata in maniera graduale ma attiva da una singola persona, un leader carismatico che porta avanti l’idea. Le persone saranno più disposte ad accettare l’idea perché questa viene “garantita” da **una persona di cui si fidano**. Il ragionamento suona così: “non sono sicuro di questa cosa, ma mi fido di te”, oppure “non avevo mai pensato che quest’idea fosse buona, ma adesso che me lo dici tu sto cambiando idea”. Esempi estremi di questo fenomeno sono i leader dei movimenti per i diritti civili, da Mandela a Martin Luther King, ma anche i leader dittatoriali, come Hitler o Stalin. Anche in questo caso, la finestra di Overton non si sposta necessariamente perché l’idea proposta è “migliore”, ma perché viene spinta da un leader carismatico che la rende accettabile. È un fenomeno che capita spesso in politica. Questi fatti sono indipendenti dal valore “morale” dell’idea. È un fenomeno né “buono” né “cattivo”, è semplicemente il modo in cui proposte sociali e politiche possono essere **accettate o rigettate**. Che queste proposte siano “buone” o “cattive” non importa.

“Se guardiamo ciò che succede nella nostra società da alcuni decenni – sostiene Noam Chomsky - ci accorgiamo che stiamo subendo una lenta deriva alla quale ci abituiamo. Un sacco di cose, che ci avrebbero fatto orrore 20, 30 o 40 anni fa, a poco a poco sono diventate banali, edulcorate e oggi ci disturbano solo leggermente o lasciano decisamente indifferenti la gran parte delle persone. In nome del progresso e della scienza, i peggiori attentati alle libertà individuali, alla dignità della persona, all’integrità della natura, alla bellezza ed alla felicità di vivere, si effettuano lentamente ed inesorabilmente con la complicità costante delle vittime, ignoranti o sprovvedute”.



Appunti di viaggio: SARONNO

Prof.ssa Gaia Riva



Fin dalle origini della storia dell'uomo buona parte delle opere d'arte prodotte nei secoli sono ascrivibili all'arte di soggetto sacro; di queste, molte si inseriscono in contesti edificati dalla devozione popolare. Il **santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno** è uno di questi.

La storia del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno incominciò attorno al 1460 (data incerta tuttavia, perché anche nei decenni successivi sono attestate molteplici altre guarigioni): un giovane di nome Pedretto, malato e costretto a letto da alcuni anni, fu miracolosamente guarito dalla Madonna della Strada Varesina che lo invitò a costruire una chiesa in suo onore. Dopo la costruzione di una "chiesuola" - piuttosto precaria - per ospitare la statua trecentesca della Madonna, i saronnesi decisero di formare un comitato di deputati per erigere un tempio che fosse degno della richiesta della Vergine e l'8 maggio 1498, in occasione della giornata festiva di S. Vittore, posero la prima pietra dando l'avvio alla costruzione del Santuario.

Per tutto il Seicento, numerosi e di grande fama sono gli **artisti locali** che vengono chiamati ad abbellire tanto l'interno, quanto la progettazione dell'architettura esterna della chiesa. Infatti, il progetto della pianta centrale

è di **Giovanni Antonio Amadeo** (architetto che porta a termine la Cappella Colleoni a Bergamo e la facciata della Certosa di Pavia); mentre sulla fine del XVII secolo **Pellegrino Tibaldi** (per un periodo architetto del Duomo di Milano, sua è la caratteristica costruzione del Collegio Borromeo di Pavia) supervisiona l'innalzamento della facciata. La decorazione pittorica interna invece è affidata a **Bernardino Luini e Gaudenzio Ferrari**. Bernardino a partire dal 1525 affresca abside, presbitero e la zona antistante, la Cappella

del Cenacolo e una Natività posta nel chiostro. Le scene che ritrae - di cui lo *Sposalizio della Vergine* è uno degli esempi più celebri - sono ricche di personaggi dai volti e atteggiamenti molto espressivi, abbigliati con colori sgargianti e disposti su piani diversi; mostrando anche una



grande cura per la costruzione di prospettive illusionistiche e scorci di giochi prospettici. Notevoli in questo senso sono anche i due grandi dipinti dell'*Adorazione dei Magi* e della *Presentazione di Gesù al Tempio*, delimitati da paraste [elementi decorativi verticali *n.d.A.*] aggettanti, con capitelli in pietra grigio-azzurra, che reggono archi in cotto: adagiate su tali archi, Bernardino ha dipinto le quattro figure delle Sibille, con i loro cartigli. Uno stile



incontornabile che gli procura anche le lodi di **Giorgio Vasari**, che nel 1550 cita questi affreschi di Saronno nella sua raccolta di biografie di artisti, le *Vite*. Alla morte di Luini nel 1532 gli subentra **Ferrari**, che dal 1534 e fino al 1545 (poco prima di morire a sua volta) si dedica a continuarne l'opera dipingendo la cupola e i relativi pennacchi che la sorreggono. Nella cupola il soggetto sarebbe l'Assunzione in cielo della Vergine. Tuttavia, a distrarre l'occhio dalla figura della Madonna, intagliata nel legno e posta all'altezza del tamburo [elemento architettonico di raccordo tra volta della cupola e rispettiva base *n.d.a.*], è il vortice coloratissimo delle presenze angeliche con cui il pittore realizza una affollata e turbinosa rappresentazione del Paradiso. Gli angeli, disposti in quattro cerchi concentrici, che si restringono progressivamente fino ad arrivare al vertice, posti a corona della figura di Dio Padre, suonano i più vari strumenti musicali: a corde, a fiato e a percussione, oltre a ibridi di invenzione dell'artista. Se ne possono contare cinquantasei e per ritrarli, tra angeli cantori che reggono libri corali e cartigli, Gaudenzio ha dato fondo a tutte le sue conoscenze musicali (peraltro, oltre che pittore, era anche un discreto musicista per conto proprio). In questi angeli musicisti si può rintracciare un collegamento significativo con l'attività che Gaudenzio aveva svolto nei trent'anni precedenti, presso il cantiere del **Sacro Monte di Varallo** (in provincia di Vercelli); qui infatti aveva svolto il suo apprendistato e col



tempo ne era diventato uno degli artisti di spicco, intervenendo sia nella decorazione pittorica, sia nella realizzazione di numerose sculture, sia nella progettazione di diverse cappelle. Alla tradizione delle statue lignee policrome a grandezza naturale, che popolavano fittamente le scene delle ambientazioni riprodotte presso il Sacro Monte, si rifanno infine i **gruppi scultorei** presenti nel Santuario di Saronno **intagliati da Andrea da Milano** (autore della statua di Dio Padre al vertice della cupola e iniziatore di quella della Madonna sull'imposta del tamburo). Un gruppo, collocato nella Cappella del Cenacolo, ha come soggetto l'Ultima cena; il secondo invece – collocato nella cappella di destra e pesantemente rimaneggiato nei secoli – ritrae il Compianto sul Cristo morto. Ispirate alle forme di pratiche di meditazione della spiritualità francescana (inizialmente infatti la celebrazione delle funzioni nel Santuario era stata affidata ai frati minori) le statue dovevano favorire l'immedesimazione dei fedeli con la vita di Cristo.



Se leggere questo articolo vi ha fatto venire voglia di organizzare una visita al santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno, è il momento giusto per sceglierlo come meta di un pellegrinaggio. Infatti, nel 2023 ricorrono i 525 anni dalla posa della prima pietra e numerose sono le iniziative per questa festa solenne, che idealmente vuole proiettare la propria missione evangelizzatrice verso il prossimo Giubileo dell'anno 2025 "Pellegrini di speranza".



Follani Piergiorgio – Ghittoni Federica – Gianolio Lorenzo – Gravante Lia Pinotti – Gruppo Missionario Ronco Briantino – Gugliotta Rita Basilia – Gurrado Anna De Rosa – Lamanna Antonio e Drei Patrizia – Landoni Eleonora – Lissoni Maria Grazia – Longhi Giulia – Maria Aurora Tomasello – Micheletti Piercarlo – Mora Elsa – Paolucci Tino – Piera Emma Novero – Piera Emma Novero – Pirovano Iside – Pretilli Ilda – Rossi Eugenia e Antonia – Rota Amalia e Manini Roberto – Scagliarini –

Sorelle Ranghino – Vallani Barbara – Wilma Chasseur – Zanini Angiolina.

Solidarietà

Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:

Agostini Domenico – Agrati Marco Perego e Maria Paola – Baretti Paola – Berrone Varrone Giuseppina – Bianca Franzoi – Bottoli Maria Grazia – Bottoli Monica – Brambilla Rosa – Cagna Carla Maria – Catelli Stefano e Silvia – Caula Mario e Margherita – Caula Mauro e Chiara – Dalmasso Franco – Dealessi Carla – Donisi Silvio – Ekoude Komlan – Fagnola – Famiglia Barbetta – Famiglia Mazzone – Finazzi Luisa – Gabriella Rota – Gerbaldo Irene – Ghislanzoni Miranda – Girauo Michele e Bernardi Caterina – Girauo Giovanni – Girauo Michele e Olga – Girauo Zita – Gravante Lia Pinotti – Gruppo Missionario “Rondinella” (Sesto San Giovanni) – Laricchia Trifone e Antonella – Lazzarini Don Luigi – Luigi Ferrari – Macario Massimiliano – Maria Adele Beretta – Maria Antonietta Rossetti – Mastrangeli Maria Anna – N.N (Vercelli) – Paolo Terzagio, Nadia e Samuele – Parodi Mauro – Pasqualini Silvia – Pasquallon Anna – Pennati Luigi – Pozzi Ester – Pulici Luisa – Scalabrini Michele – Terzagio Paolo, Nadia e Samuele. Zampini Sergio Igino.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania:

Adele Talon e famiglia – Caron Pier Giovanni, Franca – Casati Rosangela – Cavassori Ileana – Dealessi Carla – Famiglia Cucchetti Claudio (Inveruno) – Famiglia De Simone Garavaglia (Inveruno) – Famiglia Lena – Ferrari Franco – Filisetti Angela – Francesco Aragno – Giuseppe Ruffi – Gobbo Antonio – Gruppo OFTAL (Inveruno) – Gruppo Missionario “Rondinella” (Sesto San Giovanni) – Marcaccio Antonio e Mario – Mazzoleni Paola – Miravalle Dr. Pietro – Morganti Franca – N.N Almese – Pognant Gros Mariangela – Premoli Maria Teresa – Rossi Di Montelera – Zenoni Riccardo.

Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere:

Aseglio Maria Peroglio – Bertolo Guido – Bonfante Angela – Brivio Luisa – Bruno Guido e Di Rosa – Buccetti Renata – Cassini Amos e Camilli Paola – Cavassori Ileana – Citriniti Franco – Corti Giuseppina – Crescimone Margherita – D. Amore Maria Laura e Sepe Maria – Dealessi Carla – Di Rosa Giovanni – Emprin. Dr. Caterina e Barberis Dr. Giorgio – Faustinella Ada –

Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere:

Baretti Paola per Gianni e famigliari – Belloli Virginia per Giancarlo Belloli e famiglia Garavaglia – Bertolo Felice per Michelotti Ausilia, Bertolo Gioachino e Bertolo Nives – Cavassori Ileana – Colombini Mariuccia per Nino – Colombo Garagiola Elena per Colombo Gianpaolo – Famiglia Pirovano per Stella e Ernesto – Filippoli Luigi – Girauo Giovanni per Giordanengo Caterina – Grimoldi Ercolina – Marazzini Miriam – Maria Antonietta Rossetti – Mora Elsa – Perego Pietro per Perego e Brenna – Premoli Maria Teresa – Pulici Luisa per Riva Franco, Maria e Gianluca – Scaccuto Luigia – Tebaldi Verzeri Gianni – Vago Resy per Carlo e Carla – Zanini Angiolina per Alberto, Valentino, Grazioso, Domenico, Damiano, Daniela, Federica e Chiara.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 31 maggio 2023.

PARENTI DEFUNTI

Affidiamo alla bontà del Signore,

Eliane, sorella di sr. M. Bien Venue Mamiarisoa; **Jean Bernard**, fratello di sr. M. Angéline Sahondravololona.

Concedi, Signore, a questi nostri fratelli defunti di contemplare il tuo volto glorioso, uniti all'assemblea dei santi. Amen.



Lode al nome tuo

Lode al nome tuo dalle terre più floride,
Dove tutto sembra vivere, lode al nome tuo
Lode al nome tuo dalle terre più aride,
Dove tutto sembra sterile, lode al nome tuo
Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo,
E quando scenderà la notte, sempre io dirò
“Benedetto il nome del Signor, lode al nome tuo”

Lode al nome tuo quando il sole splende su di me
Quando tutto è incantevole, lode al nome tuo
Lode al nome tuo quando io sto davanti a te
Con il cuore triste e fragile,
lode al nome tuo.

(Rinnovamento nello Spirito)

COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino
Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

BONIFICO SU BANCA BPM

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n. 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 anno 2023.